

## Il fenomeno

Dal pestaggio di Sestri Ponente agli sputi alla compagna disabile in una scuola del Verellese: le femmine scalzano i coetanei e diventano protagoniste della cronaca nera. Ma l'emergenza resta il vuoto educativo tra gli adolescenti



## ROMA

### Il sindaco Marino ora pensa a un registro per lo «ius soli»

Dopo quelli discutibili per le unioni civili e la trascrizione dei matrimoni gay celebrati all'estero il Campidoglio sta valutando anche la creazione di un registro per lo «ius soli», con l'obiettivo di riconoscere la cittadinanza ai figli degli immigrati nati a Roma. E ancora una volta la Capitale si trova ad essere «apripista» su un tema caldo, che ha sollevato ed è destinato a sollevare nei prossimi giorni non poche polemiche. Il sindaco Ignazio Marino non ha dubbi: «Chi nasce in Italia sia italiano. Stiamo riflettendo su quale tipo di iniziativa possiamo realizzare con i poteri limitati, in questo settore, di un Comune», ha detto. Prove di «ius soli» già si sono fatte nella Capitale. Lo scorso novembre il I Municipio ha consegnato degli attestati di «cittadinanza municipale» a bambine e bambini nati in Italia da cittadini immigrati residenti nel centro storico. Un'iniziativa organizzata, insieme all'Unicef, in occasione della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia. E ieri il sindaco ha consegnato a dieci ragazzi «figli» della Capitale e di genitori stranieri, un attestato per arruolarli nell'«esercito degli ambasciatori di cittadinanza» contro il razzismo.

## VIVIANA DALOISO

Finirà in tribunale l'episodio di violenza scolastica che ha scosso Vercelli qualche giorno fa: quattro studentesse di Varallo umiliavano con sputi e insulti una compagna disabile davanti ai telefonini dei compagni. «Troppo severa» la bocciatura decisa per due delle responsabili: «Il compito della scuola non è punire, ma rieducare» sostiene una mamma, che ora minaccia denunce e ricorsi per «salvare» la figlia (pentita). Genitori, insegnanti, ragazzi: è lì, nel mezzo del più grande dei deserti comunicativi, che prolifera il virus del bullismo, vittime: un adolescente su tre. Chiamarlo così agli educatori non piace: nei centri di ascolto e nelle comunità di recupero - dove approdano gli autori di gesti insensati e crudeli verso i coetanei per brevi percorsi di «riabilitazione» - l'identikit del bullo non esiste. «Ci sono i ragazzi di oggi: confusi, disorientati, abitanti di un Pianeta che non è la realtà», spiegano dal Sermig di Torino, che ogni anno ospita decine di questi casi. «E, sempre più spesso, ci sono le ragazze: aride, insensibili, violente anche fisicamente, proprio come i loro compagni. Senza alcun senso di maternità e di pudore». Numeri precisi non ce ne sono, ma secondo gli ultimi dati di Telefono Azzurro i casi di violenze in rosa sono in aumento vertiginoso. L'icona della categoria è diventata la sedicenne di Sestri Ponente filmata mentre tirava calci e pugni alla malcapitata di

# Insulti, violenze, disagio La stagione delle "bulle" Ragazze cattive? «È il web la vera piaga»

Per educatori ed esperti un errore fare identikit: il problema è la percezione distorta della realtà favorita dal mondo virtuale

turno nei giardinetti pubblici, la scorsa settimana: aveva voluto lei quel video, da far circolare tramite WhatsApp e su Internet. Alla fine il web l'ha ripagata con la stessa violenza: la pagina Facebook nata apposta per insultarla e raccontare «cosa le farei se l'avessi fra le mani» è stata oscurata. Oltre 20 mila le «condizioni», accompagnate da minacce irripetibili: quando al male si somma il peggio. Ma la cronaca ha raccontato negli ultimi giorni altri casi incredibili: quello del Verellese, appunto, con addirittura 4 studentesse coinvolte nella vessazione di una disabile (stavolta in classe, davanti a un'insegnante che non è intervenuta) e quello di Velle-

tri, in cui a picchiare sistematicamente una coetanea erano due sedicenni, di cui una addirittura incinta. Cosa succede? «Si raccoglie quello che si semina, si raccoglie il vuoto e si semina il disastro, si semina il vento e si raccoglie la tempesta, la tempesta di un vuoto interiore»: il cardinale di Genova e presidente della Cei, Angelo Bagnasco, è andato dritto al nocciolo della questione commentando gli episodi, aggiungendo che la documentazione eccessiva e pruriginosa di questi fatti «non fa bene a nessuno». E qui forse si apre la vera piaga del bullismo 2.0: la violenza «social», che nasce per essere messa in Rete, fatta ve-

dere, diffusa. O che in Rete si sviluppa, con quel cyberbullismo che la Polizia Postale non esita a definire una vera e propria «emergenza sociale». Vittime, stavolta, 2 adolescenti su 3. «Il problema è la percezione assolutamente distorta che i ragazzi hanno delle nuove tecnologie e del web», spiegano dall'ambulatorio dedicato alle vittime del fenomeno, inaugurato un anno fa al Policlinico Gemelli. In primo luogo manca la consapevolezza della dimensione pubblica di Internet: «Si usano WhatsApp o Facebook alla stregua di diari privati, dimenticando completamente che ciò che circola online (su di sé e sugli altri) è destinato potenzialmente a milioni di persone». Secondo, nel mondo virtuale tutto è filtrato, privato di emozioni e colori: risultato, spesso i bulli non hanno la consapevolezza degli effetti che nella realtà ciò che circola o viene detto e mostrato in Rete può avere. Già, gli effetti. Che poi sono il nodo reale della questione, il costo sociale che tutti - non solo la scuola - paga e pagherà per il bullismo, in tutte le sue forme. Gli Uffici provinciali e regionali dell'istruzione sono mobilitati, il ministero dell'Interno ha attivato un numero gratuito per le denunce, i progetti di prevenzione nelle scuole si moltiplicano: resta la sensazione che senza una presa in carico comune e coordinata della questione educativa gli episodi di Sestri e Vercelli non faranno che ripetersi, sempre più sconvolgenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il pedagogista «Troppi passi indietro Non si rinunci all'educazione» Scuola e genitori immobili: «Il danno è enorme»

L'impatto di un video può essere devastante. Lo è per le violenze inaudite dell'Is come per quelle adolescenziali di Sestri e Vercelli. Il paragone è forte ma uno come Daniele Novara - che di pedagogia si occupa da oltre trent'anni e da 25 dirige il Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti - sa come farlo reggere. «L'uso delle tecnologie è diventato centrale nella propagazione dell'orrore. Lo ripetiamo di continuo parlando del nuovo terrorismo, ponendoci il problema della diffusione dei video del Califfato, e invece lo dimentichiamo quando parliamo dei nostri adolescenti».

**Smartphone da bandire?**  
La verità è che mettiamo in mano ai bambini di quinta elementare dei computer tascabili. Quello che vorrei fosse preso in considerazione, in primo luogo dai genitori, è che mentre vietiamo l'alcol a un figlio fino ai 18 anni nessuno si pone il problema dell'uso che a 10 o 11 farà della sua connessione libera col mondo, di quello che potrà vedere e di come potrà interpretarlo. Questo mi pare incredibile. Il risultato, per i più, è una progressiva dissociazione dalla realtà, una crescente incapacità di contestualizzarsi.

**C'è insomma una mancanza di responsabilità educativa degli adulti all'origine delle violenze e degli abusi a cui assistiamo?**  
C'è un'atrofia pedagogica, che è diverso. Colpevolizzare genitori e insegnanti è banale, e non possiamo permetterci banalità in questo campo. Possiamo però cominciare a parlare senza peli sulla lingua dei danni enormi causati dalla rinuncia all'educazione. In base agli ultimi dati che ha raccolto il nostro centro il fenomeno dell'ospedalizzazione scolastica per esempio è in fortissima crescita.

**A cosa si riferisce?**  
Al fatto che le scuole sempre più spesso consegnano studenti «problematici»



L'ESPERTO Daniele Novara

**Daniele Novara: «Assurdo dare a bimbi di 10 anni gli smartphone. Così come "scaricarli" al mondo sanitario: si preferisce dire che sono malati piuttosto che affrontare i loro problemi»**

al Servizio sanitario nazionale in base a diagnosi e certificazioni nelle quali si sostiene la presenza di dislessie, ipercinesie e disturbi dell'apprendimento vari. Stiamo parlando, in alcune realtà, di un bambino su tre dichiarato «malato» in età evolutiva, cioè in un periodo in cui si registrano cambiamenti all'ordine del giorno e niente è ben definito. È meglio avere figli «malati» che porsi il problema dei basilari educativi.

**E il problema delle "bulle"?**  
Il genere amplifica la sensazione di di-

sgusto davanti ai fatti, ma fa poca differenza sul piano della sostanza.

**Da dove si dovrebbe cominciare, concretamente, per invertire la rotta?**  
Dal metodo, ricordando che a fare un buon insegnante non è solo la conoscenza di una materia ma anche la sua capacità di far collaborare un gruppo, di promuovere interazione e comunicazione tra i suoi allievi. I ragazzi non sono dei soldatini seduti fra banchi ben allineati in attesa di voti. La nostra scuola da questo punto di vista sembra ancora quella del libro Cuore. Per cambiare ci si affida alla buona volontà dei pochi, si predica la necessità della didattica digitale, ma l'essenziale continua ad essere dimenticato: l'importanza della classe come gruppo e risorsa per ciascuno. E non a 17 anni, quando sarà inutile spiegarlielo, ma dalla prima elementare.

**C'è poi il capitolo genitori...**  
Anche qui è fondamentale un risveglio, una nuova consapevolezza di cosa significa educare. Con la nostra iniziativa della Scuola genitori ogni anno incontriamo migliaia di mamme e di papà in tutta Italia e spesso quello che serve loro sono le «basi»: come dare le regole e far sì che siano rispettate? Come insegnare ai figli a gestire i conflitti ed affrontarli da soli? Farsi carico di queste domande è una chiave per prevenire il bullismo: lo ripeto da anni, la litigiosità per esempio se gestita e affrontata in modo giusto è educativa ed è il miglior deterrente della violenza. A questo proposito serve una precisazione.

**Prego.**  
La violenza è violenza, non è bullismo. Finché la nostra legge considererà violenza solo ciò che causa una prognosi oltre i 20 giorni (sotto si è costretti a fare denuncia) sarà facile fare confusione e minimizzare. Anche le istituzioni devono fare la loro parte in questo ambito. E in quello di una riforma della scuola che porti a cambiamenti reali. (V.Dal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RASSEGNA**

Koinè è il più importante evento fieristico internazionale del settore religioso. Aziende, artigiani, artisti, enti, associazioni, fornitori della Chiesa e della filiera distributiva religiosa presentano le novità del settore: oggetti per uso liturgico, arte sacra, iconologie, ornati, paramenti, stoffe, statuaria, oggettistica devozionale, edilizia e soluzioni per la Chiesa.

Koinè si rivolge ai negozi e punti vendita, grossisti, distributori, chiese, liturgisti e rappresentanti delle istituzioni religiose, designer, architetti e ingegneri professionisti nell'ambito dell'arredamento e della costruzione degli edifici di culto.

**KOINÈ RICERCA**

Laboratorio di idee e momento di confronto nell'ambito del design per la liturgia e dell'architettura degli spazi celebrativi. Giornate di studio, seminari tecnici, mostre culturali di respiro europeo organizzati in collaborazione con la Cei e la Diocesi di Vicenza.

Gli eventi Koinè Ricerca della prossima edizione, che cade a cinquant'anni dalla promulgazione - in chiusura del Concilio Vaticano II - della costituzione pastorale "Gaudium et Spes", saranno focalizzati specialmente sul tema della Chiesa in dialogo con la contemporaneità.

**New DATE. New IDEAS. Same KOINÈ.**

**LA VETRATA ARTISTICA CONTEMPORANEA PER LE CHIESE**

**MOSTRA SANTINI D'AUTORE**  
Interpretazioni contemporanee per le immagini devozionali.

**LA CASULA: SCENARIO INTERNAZIONALE DELLA PRODUZIONE**

**Per VISITARE**

FIERA DI VICENZA  
INGRESSO OVEST  
Via dell'Oreficeria 16, Vicenza

PADIGLIONI 1 E 2  
"FEDE&DEVOZIONE"  
PADIGLIONE 7  
"CHIESA&LITURGIA"

Orari di apertura: 9.30-18.00  
(Martedì 21 Aprile, 9.30-16.00)

INGRESSO GRATUITO

Informazioni e pre-registrazioni su  
[WWW.KOINEXPO.COM](http://WWW.KOINEXPO.COM)

**ALTRE INIZIATIVE IN PROGRAMMA**

**Workshop**  
Lunedì 20 Aprile  
Incontro formativo "Corredo liturgico e le vesti tra passato, presente e futuro" promosso dalle Pie Diocesi del Divin Maestro

**Eventi in città**  
In collaborazione con la Diocesi di Vicenza  
Mostra "Arte e liturgia. La casula. Dalle esperienze di Mons. Rodolfi a quelle degli atelier europei" (Museo Diocesano di Vicenza, 11-26 Aprile)  
Mostra "Arte e liturgia. Installazioni tessili e floreali per il luogo della celebrazione" (Cattedrale di Vicenza, 18-21 Aprile)  
Concerto "Splendori barocchi nella musica di Handel" a cura di Coro e Chiesa Barocca Andrea Palladio (Cattedrale di Vicenza, 19 Aprile ore 20.45)

**LE GIORNATE DI STUDIO**

Le Giornate di Studio sono organizzate in collaborazione con il Servizio Nazionale per i Beni Culturali Educativi e il Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto della Cei, con l'Ordine degli Archivi, Pianificatori, Patrologisti e Conservatori di Vicenza.

**Sabato 18 Aprile**  
Seminario "L'aspetto estetico nelle chiese e nei complessi parrocchiali. Soluzioni e interventi relativi al tema del rifrescamento/ventilazione negli edifici di culto esistenti e di nuova progettazione"

**Domenica 19 Aprile**  
Convegno internazionale "Nobile semplicità: esperienze europee negli oggetti nelle vesti e negli arredi liturgici dopo il Concilio Vaticano II"

**Lunedì 20 Aprile**  
Seminario "La manutenzione programmatica delle chiese e dei complessi parrocchiali"